

Dieci e tre quarti

Sapeva di averlo letto alle medie, ma non ricordava né l' autore né il nome del protagonista.

- Come si chiamava quel detective inglese che, guardando una scarpa risaliva al colore della pelle?

- Ma di chi parli?- rispose nonno Ampelio con tono inquisitorio.

- Ma sì, quel detective con l' aiutante medico - continuò Massimo.

Intanto gli altri tre vecchietti stavano iniziando a interessarsi al discorso, Aldo fu il primo a intervenire.

- Che diceva 'sto detective?

- Niente - rispose Massimo- praticamente se uno vuole sapere la verità, deve eliminare tutti gli indizi impossibili, e quello che rimane anche se improbabile, è la verità. Naturalmente Gino era già pronto a rispondere, quando però si sentì squillare il telefono, Massimo andò.

- Pronto?

- Massimo venga subito qui, si deve fare il punto della situazione, troppe cose non mi quadrano. Con altrettanto zelo chiuse la conversazione.

- Chi era? Massimo non rispose nemmeno al coro dei vecchietti e iniziò a telefonare.

- Pronto? Tiziana, mi serve che tu faccia un turno al bar. Ora? No, l' anno prossimo. Tanto te li pago gli straordinari, non ti preoccupare. Non appena chiuse la telefonata si rivolse al quartetto

- Vi lascio il bar per dieci minuti, non combinate guai e per favore non fatevi il caffè.

- Ma dove devi andare? Chiese il Del Tacca.

- Da Fusco, vuole fare con me il punto della situazione.

- Ma non ho capito, il commissario il suo lavoro non lo vuole proprio fare, e in più vuole che lo facciano gli altri. Intanto Massimo già si era avviato all' uscita, quando incrociò il Dottor Carli che stava entrando, probabilmente voleva qualcosa, ma Massimo si scusò e uscì.

Nonostante fossero le quattro del pomeriggio, tirava un bel venticello e Massimo decise di incamminarsi a piedi. E mentre andava, iniziò a fare il punto della situazione.

Il Pigi non può essere stato, siccome al momento dell' omicidio era occupato con faccende di intestino, e Bruno invece stava facendo affari non propriamente rispettosi della legge. Massimo continuò a riflettere: di due cose era assolutamente certo, la prima è che la vittima doveva conoscere il suo aggressore, l' unico problema era la vita libertina che faceva, tra un miliardo di ragazzi con cui stava, avrà acchiappato quello a cui non stava bene la poligamia e così, partito il litigio, in uno scatto d' ira il ragazzo avrebbe ucciso Alina. La seconda è che l' omicida doveva essere molto alto. Questo era la cosa più interessante, ma non sapeva come utilizzarla per capire chi fosse stato. Già stava iniziando un' altra volta quel caldo afoso quando arrivò al commissariato, c' era molta agitazione e Massimo non sapeva quale fosse la causa. Fermò un poliziotto.

- Che è successo?

- È saltata una tubatura.

- Dove posso trovare il commissario? L' agente indicò un ufficio. Massimo si diresse, ma arrivato quasi sull'uscio sentì Fusco urlare, entrò lo stesso, Fusco lo guardò

- Ora non è momento, verrò io da lei, arrivederci.

- La prossima volta col cazzo che vado a fare il punto della situazione. Disse a sè

Tornato al bar vide che il dottore stava ancora lì, seduto sullo sgabello alto a giocherellare col bicchiere, Massimo notò che il dottore teneva tutta la pianta del piede a terra, ma i suoi pensieri furono interrotti da Gino che urlò

- Briscola ?

- Perché no? - rispose Massimo - il Bar è vuoto, e mi farebbe bene distrarmi un po'. Intanto pensava al giorno di ferie che si sarebbe preso domani.